

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno L. 18
Semestre L. 9
Trimestre L. 5
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno L. 25
Semestre e Trimestre in proporzione
Pagamenti anticipati

Un numero arretrato Centesimi 10

L'ERULLA

GIORNALE DEL POPOLO
Politico - Amministrativo - Letterario - Commerciale

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in
terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8
la linea.
Per inserzioni continuative prezzi
da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
Pagamenti anticipati.

Un numero arretrato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica Direzione ed Amministrazione - Udine, Via Daniele Manin, presso la Tipografia Bardusco Si vende all'Edicola e alla cartoleria Bardusco

GOVERNA L'AUSTRIA

Da troppo tempo il governo ha abituato il popolo italiano a soffrire oltraggi indegni, quasi che avesse egli la missione di soffocare ogni palpito generoso e patriottico. Oramai non è più lecito ricordare alcun fatto non inglorioso di storia, né in quello dei rammenti il valore italiano o l'austriaca nequizia.

Ora non ha guari, col pretesto del cholera, fu come ieri dismesso, sospesa la inaugurazione del Monumento ai caduti della gloriosa sortita di Mestre del 27 ottobre 1848, che era fissata pel 27 ottobre di quest'anno.

Il cholera è venuto in aiuto al governo di Depretis, per impedire una manifestazione popolare; ma in fatto la misura presa è di una ridicolaggine invero piramidale.

Per un caso di cholera accaduto a Dolo, si vorrebbe dar ad intendere potersi il contagio manifestare, forse su larga scala, quando fosse permessa la inaugurazione di un monumento a Mestre, dove in quel giorno si sarebbero dati convegno poche centinaia di persone!

E se non era il cholera, quale mai pretesto avrebbe il governo escogitato per far mandare a monte la festa?

Ma ammettendo anche per un momento che le precauzioni usate a tutelare la pubblica sanità, sieno cosa ben fatta, quando cesseremo dal dare spettacolo miserando della nostra paura, alle altre Nazioni?

In Spagna, p. e. la epidemia ha mormato strage di gran lunga maggiore che da noi, ma, per questo, è forse accaduto colà uno solo di quei fatti disgustosi e peggio cui fummo testimoni, a proposito della Sicilia?

Il Governo con le sue stolide misure sanitarie, per fatto apposta ad accrescere lo sgomento nelle popolazioni e ad atterrirle, prima ancora che il temuto male si scoppiasse per davvero.

E ciò, stiamo per dirlo, quasi si capisce e si spiega; al governo piace il popolo delle fiacche fibre, senza energia, senza sangue.

Se poi il cholera non basta, il governo medesimo, di paura che costoso popolo si commova alquanto e nobil-

mente si commova al ricordo delle gesta gloriose della sua storia, proibisce le inaugurazioni delle lapidi e dei monumenti, e ricorre, come il più umile dei lacché, la parola d'ordine da Vienna, poiché gli austriaci, dal momento che son divenuti gli alleati nostri, li bisogna trattare coi riguardi dovuti.

Non si parli dunque, né si scriva di bastone croato, di donne e di fanciulli scannati colle bajonette dalla soldataglia straniera: ciò non piace a Vienna; i martiri nostri furono i nemici dell'Austria, non è lecito quindi ricordarne né macco i nomi.

Dagno modo di educare le ventura generazioni e del legato di patriottismo che noi loro lasciamo!

Ma per l'Idolo, valeva egli la pena di fare la Italia, quando dessa è ancora governata, tutelata dall'Austria?

Robillan, nuovo ministro degli Esteri, ha sbagliato, enormemente sbagliato, quando sui campi di Novara, valorosamente pugnando, si faceva portar via un braccio dall'austriaca mitraglia.

Oh Italia, dura, ma giusta la profezia di Filioja: nata, a servir sempre, o vincitrice o vinta!

M. S.

LA MACEDONIA

Su questa provincia turca, a cui si vogliono ora le ambizioni della Serbia, della Bulgaria e dell'Austria, troviamo sulla *Kölnische Zeitung* i seguenti interessanti particolari:

«La provincia turca detta «Macedonia» è il paese d'Europa in cui forse trovansi sparpagliate e mescolate fra loro, meglio che in qualunque altro, varie razze umane, nessuna delle quali gode l'assoluta maggioranza. Ad Oriente, a Salonicco e lungo il litorale, l'elemento greco è forte; ma se si volesse definire a quale razza lo stesso grande emporio commerciale di Salonicco appartenga, dovrebbe dirsi piuttosto ebraico che greco. L'occidente della Macedonia è degli albanesi: nazione, che è la più fiera, la più originale, la più originale, la più indomabile fra le europee.

Fra quei greci o questi arnauti vediamo distesi in numero considerevolissimo gli slavi; e sparsi fra greci, arnauti e slavi troviamo un forte contingente di turchi e valacchi, detti questi ultimi in Macedonia «Zingari» per-

ché pronunciano «Zinc» invece di «Cinc» il numero cinque.

Riguardo al numero poi delle diverse razze esso è incerto e inesatto.

Le fonti ufficiali e non ufficiali non offrono alcun dato sicuro, in causa delle ambizioni di predominio che agitano quei popoli.

I distretti dell'Albania, cioè quelli di Janina e Scutari sono abitati quasi esclusivamente da arnauti, le cui insurrezioni sono continue e non dipendono ora punto dai cambiamenti politici che stanno compiendo.

Circa ai distretti rimanescenti della Macedonia, cioè: Monastir, Salonico, Kossova e Seres, le fonti rispettivamente meno sospette fanno ascendere a 1,581,000 la cifra della loro popolazione, ripartita come segue: 410,000 bulgari cristiani e 48,000 macedoniani; 350,000 albanesi; 280,000 turchi; 145,000 greci; 120,000 serbi, 95,000 zingari e 40,000 ebrei di origine spagnuola.

Il resto sono zingari e stranieri.

E siccome queste cifre non pretendono ad esattezza assoluta, aggiungasi che il numero dei turchi ed albanesi qui citati è piuttosto superiore, e quello dei serbi invece inferiore alla realtà.

Quando comincia ad agitarsi questo miscuglio di razze e di religioni, l'elemento cristiano segue la bandiera della chiesa e della scuola.

Preli e maestri di scuola bulgari incominciarono ad introdursi in massa fra gli slavi della Macedonia soltanto nel 1868; quando la Bulgaria ottenne dalla Porta ottomana l'indipendenza provinciale della chiesa bulgara dal patriarcato greco e si consolidava nella Bulgaria in gerarchia nazionale.

Fino a quell'anno prevaleva in Macedonia ed in ispecie nei distretti serbi di Nisch e Cassanova fino ad oggi detti ancora l'antica Serbia, l'elemento ecclesiastico serbo.

La popolazione accolse i nuovi venuti con indifferenza, non prevalendo alcun sentimento speciale di nazionalità.

Il dialetto degli slavi della Macedonia tiene del serbo e del bulgaro. Nessuno sa dire con certezza se bulgaro o serbo.

Le tradizioni nazionali, e cioè le feste religiose danno l'unica regola. Chi solennizza la festa del santo patrono dei serbi, passa per serbo: ecco tutto. Chi invece a poco a poco segue l'invito dei preti bulgari, va sempre guadagnando terreno.

La supremazia in Macedonia (questo è fuori di dubbio) non può spettare che al greco o al bulgaro; ed ambedue lottano strenuamente per conseguire la vittoria; il greco in segreto e colle armi dell'astuzia, il bulgaro in piazza con grida e fuorile, spinto a ciò dall'ango-

ro con molta lode degli amici e dell'avversari molto pubbliche cariche gratuitamente. Si può dire che il loro abbiano voluto cercarlo. Filandri è uomo enciclopedico: dottore in matematica, si vi ragiona indifferentemente di lettere, di filosofia, di giurisprudenza e di botanica, senza dire di agricoltura, nella quale è versatissimo. Ama con incompensabile affetto la sua famiglia e voi lo potete vedere a traverso le fessure della porta del tinello dirigere la piccola orchestra istrumentando il stesso le parti per ognuno dei figli. Ond'io mi sentiva trasportato in quello idillio familiare che non ammette l'uguale nel mondo intero, per quanto lungo e per quanto largo e tondo esso sia.

Una cosa sola stona ed è l'idiotismo del minore dei maschi, il quale ha il coraggio di buttarsi sul sofà e di russare come un — diciamolo pure — porco, mentre il padre batte convulsamente col piede destro il tempo e trae dal violino la più soavi armonie! Oppure, sapete che cosa ha coraggio di fare questo animale durante la musica? Va in cucina e mangia a quattro gancie le croste della polenta, o va a chiedere la presa di tabacco all'uccellatore e poi torna in mezzo ai suoi di famiglia a sgocciolare... e a profumare! Insomma è una bestia senza rivali. E questo sia detto per inciso.

Ho parlato del signor Nazzareno Filandri; ora due parole sulla signora Fortunata Mastrini che è il prototipo delle madri oculute e savie. Ha cresciuti molti figliuoli, affezionati tanto a' gen-

scia di vedersi sopraffatto dall'Eilenismo o dalla più temuta Austria.

La Porta ottomana è assopita nell'inazione e nella incorreggibilità secolare.

L'insurrezione di questa banda armata può far rinnovare la Macedonia tutte le stragi e le atrocità di anni sono.

Gli uomini non mancano; non mancano né armi, né danari, e una scintilla basterebbe a far scoppiare in tutta la Macedonia un incendio rivoluzionario del più intenso.

In Italia

Lo scontro ferroviario

A SOMMACAMPAGNA.

Togliamo dall'*Arena* di Verona: Il treno n. 432, denominato *Giunense*, era partito da Verona alle ore 6.30 da Porta Vescovo.

Era montato dai macchinisti Diertoni e da una trentina di passeggeri fra i quali l'ispettore Polliani.

Non aveva più di 18 vagoni.

Giunto a Sommacampagna il treno doveva arrestarsi e aspettare l'arrivo del treno proveniente da Milano.

Il capo stazione sig. Venturini Luigi, per distrazione, a quanto pare, non avvertì il macchinista di attendere, sicché il Diertoni, che era in ritardo di dieci minuti, si affrettò a partire.

Aveva il treno percorso circa due chilometri, e passato di già il casello n. 127, quando il Diertoni, alla svolta del binario, scorse i fanali rossi del treno merci proveniente da Milano, numero 2187, denominato *Este*, composto di ben 65 carri.

I due macchinisti s'accorsero subito che si venivano incontro e si affrettarono a fermare le macchine, ma era ormai troppo tardi.

Il treno n. 2187 per l'apendenza del binario, veniva innanzi con furia, malgrado i disperati sforzi del suo macchinista certo Brotolini.

Alle 7.12 pochi metri separavano i due treni.

I macchinisti e i fuochisti, vedendo che l'urto era ormai inevitabile, si precipitarono giù dal tender correndo all'impezzata giù per la scarpia.

Un istante dopo i due treni s'urtavano.

S'udì uno scroscio formidabile, uno spezzarsi di assi, uno stridore di ferri spezzati, poi un tonfo sordo.

I vagoni, dopo di essersi accavallati gli uni sugli altri, precipitarono a destra e sinistra del binario.

Un urto terribile, straziante immenso, rimbombò nel treno n. 154. Erano urla di spavento e urla di dolore.

Dal cristallo frantumato sporgevano fuori i viaggiatori cercando di aprire gli sportelli e chiamando aiuto su tutti i toni. I macchinisti e i fuochisti dei due treni, che nel pericoloso scontro non erano fatti alcun male, scesero ad aprire i vagoni. I viaggiatori si precipitarono al di fuori all'impezzata. Uno di essi perdeva sangue da una tempia e alcuni altri tenevano i fazzoletti alla faccia.

Si credette in sulla prima che nei vagoni giacessero parecchi viaggiatori assai malcongi, e si mandò subito per soccorsi a Sommacampagna.

Fortunatamente si poté ben presto assicurare che non c'era alcuna persona gravemente ferita.

Solamente cinque avevano riportato delle contusioni di poca entità.

Nel frattempo giungevano da Verona soccorsi di operai e di attrezzi necessari per sgomberare la linea interamente occupata dai rottami.

L'urto è stato terribile e tutti si domandavano come le persone che erano nei treni non siano rimaste schiacciate.

Le due macchine s'incrociarono l'una dentro l'altra in modo che non fu facile dividerle; l'ultimo vagone del n. 432 fu addirittura sventrato e sui terreni erano sparse lanterne, parabassanti, ruote, sbarre di ferro contorte. I cilindri delle due macchine sono accoppiati; eppure il ferro non era mezzo grosso di dieci centimetri.

I vagoni del treno proveniente da Milano sono i più rovinati. Un carrozzone è stato gettato sulla scarpia, rovesciato su di un fianco. Sopra questo appoggiava la ruota anteriore di un secondo carrozzone mezzo sfracellato. Come sia salito lassù, nessuno saprebbe dirlo.

Un terzo carro è scoppiato. Il coperto è stato lanciato dieci metri più innanzi e se lo vedeva addosso al tender e alla macchina.

Un quarto carro era ridotto in un ammasso di rottami. Altri due carri furono sventrati. Un ultimo è saltato fuori dal binario, ha disceso la scarpia e poi giù nei campi sottoposti. Dalle breccie uscivano balie e barili.

Rare volte si è veduto un simile cumulo di rottami.

All'arrivo del treno diretto Lermatina per tempo sono cominciate i lavori di sgombramento.

L'intera la linea era libera, e si pervennero in orario i corrieri di Torino, Milano e Verona.

I danni si fanno ascendere ad oltre 80,000 lire.

Si attribuisce la responsabilità dello scontro al capo stazione di Sommacampagna, che per distrazione non fece fermare il treno proveniente da Verona quando arrivasse quello proveniente da Milano.

Voi dunque vedete questa famiglia sempre unita in un affetto. Della famiglia come quella del signor Filandri dubito che ne abbia un'altra simile sul globo terracqueo!

Capitolo quarto

La festa di Glerato.

Avete avuto, lettori, la pazienza di seguire quel lungo eterno afflato di pagine per tre capitoli? Nel caso affermativo io vi assolvo già da ogni peccato mortale, come sarebbe quello dell'ira condita colla salsa piccante delle maledizioni alla mia povera e infelice persona. Siete dunque di una generazione così rara per meritarmi un posto vicino a quello del gran babbo Giobbe? Per l'interesse mio voglio credere di sì.

Io vi ho parlato del Friuli, del villaggio di Glerato e della famiglia Filandri.

Veniamo a noi. Soffiatevi il naso, sputate, sentenze e datemi un po' di quel benigno ascolto che a' vostri meriti preclari s'addice.

Siamo dunque a Glerato, paese come, avete udito, di grande importanza, ma che, come avvenne della disgraziata Quiquendone di Giulio Verne, è rimasta nella tromba del geografo.

Canalicchio s'è destato per tempo al suono lieto delle campane del villaggio. Perché bisogna sapere che quel giorno era di festa. Le campane! L'istrumento — se pure si vuole chiamarlo — il più noioso che Domineddio abbia fatto fondere

3 APPENDICE

COLIBETO

Frammento del seguito di nessun principio

N. N.

Capitolo terzo

La famiglia Filandri.

Nel capitolo precedente, se pure ho avuto la fortuna d'avervi pazienti, o lettori, mi pare che a un certo punto m'è occorso nominare un certo signor Filandri e toccare anche di un certo palazzo suo che abitava in un certo villaggio che dovete pur essere Glerato. Questo ora mi cade sott'occhi un ritratto di tutta la sacra famiglia del signor Filandri. Diciamo dunque qualche cosa di lui e di lei, tanto più che mi tocca l'irreparabile disgrazia di aver a' discorrere di un discolo che fa parte di tale famiglia.

Principiamo con ordine. Nazzareno Filandri è un uomo... è un uomo... che uomo è? Non lo so nemmeno io. Tante grazie allora — insomma, Nazzareno Filandri non ha niente che vedere col omomimo il quale indifferenza eroe per noi perché è padre di molti figliuoli. Il signor Filandri dunque conta ora... anni, dei quali ben quaranta spesi per bene della patria. Che tempi doveano essere quelli!

Cha orgoglio giustificato per i superstiti alle torture croate! Ora siamo in ben diverse condizioni!, dicono i nostri babbì. Ora gemono sotto il peso delle catene anime ardenti d'amor patrio e l'austriaco saffida ha smesso da poco l'opera sua di civilizzazione. Pare in Bosnia e in Erzegovina mille e mille italiani d'origine, di costumi, di religioni, miseramente perirebbero massacrati e la fossa che ne tiene i resti venerati e gloriosi ripete il noto

Exoriar aliquis ex ossibus ultor.

La fioraie pur esse non possono vendere Margherita, come re Ferdinando nel 54 fece dai poliziotti arrestare un aino italiano per la colpa d'esser cario di ravanelli tricolori!

Il signor Filandri è il Nestore dei Sindaci, occupando quel posto da più che trent'anni, ed è cavaliere. Di tutti i titoli, penso che questo ei se l'abbia più caro, ricordandogli i giorni tempestosi del 48, quando la salute e la ragione riponevano sulla bocca del fucile, ed egli appunto possiede ancora un'arma preziosa di quei tempi del giudizio stazionario; arma che ha nascosto allo sguardo del bicipede grifagno con le mani. Se gli parlate di quelli anni, non esita ad affermare — e in dir questo gli occhi scintillano come accesi carboni — che di lui sarebbe avvenuto, o una morte da eroe o un trionfo tale che lo avrebbe portato sul piedestallo dell'immortalità, come i fratelli Cairoli e come tanti altri eroi non de la vigilia. Ha ricoverto durante l'operosissima vita sua

Fu aperta un'inchiesta e quindi l'imputazione va accolta con riserva.

Il Bollettino.

Il Bollettino sanitario della mezzanotte del 17 e quella del 18 reca:

Provincia di Palermo: Palermo casi 58, esec. ripartiti; Mandamento di Molo 11, Oreto 21, Tribunali 6, Castellamare 6, Monte di pietà 5, Palazzo Reale 2, Militari 2, Morti 25 di cui 18 dei casi precedenti. Isola delle Femmine 5, casi, 4 morti di cui 3 dei precedenti, Miliari 2, casi, 1 morto, Monreale (frazione Rocca) 1 caso Villabate 2 casi, 1 morto, Belmonte Mezzagno 2 casi, 3 morti di cui 3 dei casi precedenti.

Provincia di Genova: Spezia nessun nuovo caso. Non è accertato che i casi di ieri fossero veramente di colera.

Provincia di Parma: Borgotaro 8 casi, San Pancrazio Parmense 2 casi.

Palermo 19. Dalla mezzanotte al mezzogiorno d'oggi vi furono 10 decessi.

All' Estero

La vittoria dei repubblicani.

Parigi 19. I repubblicani riuscirono nei dipartimenti: Aisne, Eure, Oran, Pirenei, orientali, Haute Marne, Meuse, Vaucluse, Haute Vienne, Indre et Loire, Cher, Deux Sevrès, Haute Saône, Fure et Loire, Buches du Rhone Var, Lot et Garonne, Ardennes, Aube, Indre, Ille et Vilaine, Jura, Yonne, Hautes Alpes, Ariège, Saône et Loire, Aude, Creuse.

I conservatori furono eletti nei dipartimenti: Oise, Sarthe, Belfort.

Nel dipartimento della Somma due repubblicani e due conservatori furono eletti.

Parigi 19. Di 214 risultati, furono eletti 169 repubblicani o radicali e 15 conservatori. Fra gli eletti vi sono Rouvier, Coehary, Raynal, Clemenceau, Sadiacnot, Spuller, Brisson, Floquet, Andrieux, Larocheffoucault, Goblet, Keller.

Brogie non fu eletto.

Parigi 19. I risultati in Parigi di 204 sezioni davano alle 8.30 ant. da 58,000 voti a 61 alla lista repubblicana e da 28,000 a 81,000 alla conservatrice.

Essendo sicure le elezioni repubblicane della Senna e delle colonie, la Camera si comporrà di 382 repubblicani e radicali e di 202 conservatori.

Nel dipartimento della Senna trionfò la lista repubblicana con 290 mila voti a 27 mila di maggioranza; la conservatrice ebbe da 130 a 105 mila voti.

Il Temps dice: il primo scrutinio diede una lezione ai repubblicani che vogliono andare troppo lontano.

Lo scrutinio di ieri dà una lezione ai monarchici ed afferma i sentimenti repubblicani del paese.

Il National dice: bisogna prepararsi alle prossime elezioni, perché è impossibile sperare una lunga esistenza da questa Camera composta di monarchici arrabbiati e di radicali furibondi.

Un grande tumulto al Parlamento austriaco.

Vienna 19. (Camera dei deputati). — Discutendosi l'indirizzo, Taaffe difese il governatore della Boemia dall'accusa di proteggere soltanto gli ebrei contro i tedeschi. Soggiunse che gli ebrei di

nelle città è insopportabile e quindi si crede generalmente che l'altissimo fosse tardo d'orecchi perché del resto non avrebbe avuto un gusto si maccheronico di presciogliere la campana al violino. Nella chiesa minore del villaggio di Glerato è vero, si è rimediato a quest'inconveniente: e voi potete vedere un quadro rappresentante due angioletti (è inutile dire biondi) i quali suonano con gran fervore il violino davanti ai santi Carlo e Biaggio che, poveretti, si sentono pizzicare le calze e non raffigurati in posizione di ballo. Nel villaggio non si può far senza le campane: dico il vero che anche Canolicochio ci si trova con quella musica, visto che quella di fresca invenzione di fra Guiltone d'Arezzo non gli può entrare nel cervello né per far né per nefas.

E poi e poi? Nelle domeniche le ragazze vestono a modo e se volete attivarvi un loro sorriso malizioso di soddisfazione, non avete a far altro che tirare le corde flauti vi resti finto nei polmoni e carne sulle palme delle mani. Figuratevi Canolicochio, ch'è un discolo, se non cercava ogni mezzo per giungere al sorriso! Cioè no, si voleva andare fino al fondo, lo scandaloso!

D'ordinario a Glerato la festa si celebra due mesi, che si distinguono in grande e piccola. A chiamare i faddi a quella grande, occorrono tre campane più o meno intonate e grandi; a quella piccola, due e piccole.

(Continua).

feudare l'esercito contro gli attaccati della sinistra.

Où provoca no grande tumulto, la sinistra protestando di non aver attaccato l'esercito.

Taaffe soggiunge non essere patriottico voler per forza introdurre le lotte di nazionalità nell'esercito.

Queste parole provocano protesta reiterata a sinistra e sorge grande tumulto che dura qualche tempo.

Suicidio per un furto di 40,000 lire a Parigi.

Verso le 2 1/2 di venerdì, 16, certo Feron, impresario di lavori pubblici, dimorante a Montrouge, nativa dalla Banca, dove aveva riscosso 40,000 lire, quando tutto ad un tratto, giunto alla via Coquillier, piombava a terra.

Subitaneamente tre giovani corsero in soccorso di lui, lo alzarono e, dopo essersi assicurati che non aveva male alcuno, si ritirarono. Qualche minuto dopo Feron si accorgeva con grande stupore di non aver più il portafoglio.

Allora, disperato, egli si diresse verso la Senna, e arrivato al Ponte Nuovo, si precipitò nell'acqua. Alcuni marinai lo salvarono e con mille cure lo fecero ritornare in sé. Allora egli confessò che aveva preferito morire piuttosto che essere esposto, per il furto delle lire 40,000, ed essere dichiarato in fallimento.

Finora non vennero scoperti gli autori del furto.

In Provincia

Cividale, 19 ottobre.

Una magnifica stanza tappezzata venne disposta per mio conto.

Gli ampi finestroni adorni di ricchi coltrineggi, drappi, soffi, poltrone a poltroncine, stupendi tappeti sui tavoli, soffici piume di libri, vetrine ben fornite d'ogni grazia di Dio e qualche bella donna e mio servizio, compongono l'attuale soggiorno accordatomi da alcuni benemeriti Cividalesi.

Ieri, sull'imbrunire, lasciai la mia stamberga di S. Pantaleone e volai sul forinco ex Foramiti per abitare la suddetta stanza.

Alle 7 di notte, una comitiva di fotografisti si recarono a farmi visita. Io li accolli benignamente e d'intrattenimento sulle faccende del Comune.

Seppi, per tal modo, che la Commissione ferroviaria il giorno 16 tenne la seconda sua seduta nella quale verificati i poteri, venne eletto il Presidente nella persona dell'egregio sig. L. Carbonaro, nel quale dobbiamo riconoscere una competenza in materia ed un interesse speciale per ogni cosa che ridonda in bene della comunità.

A segretario venne nominato un certo signore che abbaia sempre per darsi importanza, e che, al posto, poteva credere di non essere lui il tanto sospirato messia. Mi scusi quel signore, ma le sue idee sono poco consoni al problema da risolvere.

A relatore venne scelto un altro signore, lodato e lodato che quest'anno avrà, senza dubbio imbottiti oltre 300 ettolitri di vino e, non saprei con quale pro della logica, lui con tanto da fare, sarà in grado di elaborare un memorandum confortabile. E gli altri Commissari cosa faranno?

Il paese è ansioso di vedere il portatore di questa onorevole Commissione, la quale, avendo domandato alla Civica rappresentanza più ampi poteri, da dividere che grandi cose farà.

Ad ogni modo mi congratolo che, almeno finora, la commissione si dimostri favorevole ai desideri dei Cividalesi.

...

Mi fu raccontato che il locale uso stamperia Fulvio, il quale trasporta le tende in altra magnifica casa in Piazza P. Diacono, verrà concesso ad un falegname che prima era inquilino dell'assessorato Z. B. per iniziativa di questi, che fu concretato il trasloco del falegname. Io non vo' sottigliezze, ma mi chiedo se è decoro che nel Palazzo della giustizia, superbo avanzo della Serenissima, abbia ad intronare le orecchie un falegname colla pialla, colle seghe etc.

Mi sembra che i battibocchi contraddittori delle parti siano sufficienti neppure per le autorità che in detto Palazzo hanno sede.

...

Finalmente ho rilevato che la compagnia Benini darà un corso di recite nella futura stagione di S. Martino. Buoni affari.

...

Tanta altre cose, mi volevano dire, ma io che non vedeva l'ora di gustare la nuova reggia, mi sono congedato dai visitatori raccomandando loro di tenermi informato sull'affare del dottor Dorigo.

perché mi preme molto che questo professionista ottenga una rivincita... a dispetto della penitencia.

Où, miei signori, venite al desco preparati dalla giustizia. Noi lotteremo sempre per lei, perché

non è questo il mio nido

ove nutrirsi fui sì dolcemente?

Salata.

Cividale, 19 ottobre.

I vari vostri corrispondenti, da qualche tempo tengono desta l'attenzione del pubblico sulle nostre faccende, e ciò torna utile; perché un consigliere comunale s'abbia ad esprimere — che più occhi vedono più cose.

Anche io ho pensato di scrivervi qualche cosa, per tal modo, certo di non essere una guasta mestiere.

A Cividale è in fiore una bella istituzione quale si è il Tiro a segno mandamentale.

Ogni festa sventola il vessillo tricolore sul balcone della sede sociale, e sui prati Morgante si sente il fischio dei tiratori.

Indubbiamente in cotesta patriottica istituzione, che soprattutto benemeriti, anche con sacrifici e dispendi, è il dispartito ufficiale della Milizia Territoriale signor Luigi Carbonaro Presidente, condiviso dal segretario signor avv. dottor Vittorio Nusi.

Il signor Carbonaro adopera ogni cura per rispondere alla fiducia in lui riposta dai soci e dal Governo, per quella parte che vi prende.

Non così, pare la pensino altri che occupando un posto importante nella Società, non si scaldano troppo il fegato, e non fanno loro appunti giacché, non si può pretendere che tutti abbiano la vocazione del... Tiro. E sento che Domestica ventura in cui avranno luogo le elezioni annuali, o rinnovazione che si sia, pensati di nominare persone che abbiano buona volontà; ed io mi auguro che il verdetto dell'urna sarà quello che più si confaccerà ai bisogni della Società.

Le designate, sotto ogni rapporto accettabili, empiranno la lezione lamentata. Infatti il sig. F. B., il sig. D. G. e A. M. tre valenti tiratori, possiedono requisiti per sedere nella presidenza del Tiro a Segno, e parecchi concetti mi assicurano che la loro volontà è di nominare quei signori.

Ad ogni modo, non facciamo serezi in cose semplici, e lasciamo le lotte alla politica.

Pensiamo che noi figli d'Italia dobbiamo tirare esclusivamente alla sua grandezza, e che, custodi al arco, non aro aperto ad armi straniere, a qualunque appello della patria, varremo anche il sangue nostro in suo vantaggio.

aproandoci, se il fatto concede, anche al di là delle alpi... per ricongiungerci ai fratelli che gridano invano: Siam figli d'Italia.

Un socio.

Mortegliano, 19 ottobre.

Vi farò quattro chiacchiere sugli ultimi avvenimenti passati, non per gusto di scrivere come si crede, ma bensì per animare colla pubblicità le questioni di interesse generale.

Per cominciare vi dirò che la nostra Società operaia va bene, malgrado gli sforzi del parroco il quale in premio della sua lotta riceve anche la mortificazione dei regali inviati dalla Regina a detta Società. Mi compiacio notificarvi questo fatto, anche per aver l'occasione di tributare il meritato elogio a chi s'interessa per il prospero avvenire della Società operaia. E questo elogio va fatto al co. G. B. Di Varso ed alla sua gentile consorte, la quale appositamente si recò a far visita alla Regina ottenendo un magnifico dono per la lotteria che si terrà a beneficio della Società — dono di non comune pregio, poiché si tratta di tre lavori artistici di porcellana della rinomata fabbrica De Rossi e che furono all'ultima esposizione internazionale artistica di Roma.

Fu dunque giusta la dimostrazione di gratitudine che gli allievi della Giarmonia (quasi tutti soci della Società operaia) fecero spontaneamente alla famiglia Di Varso, poiché con quel regalo la Società operaia viene ad avvantaggiarsi non poco, e cheché se ne pensi in proposito, era doveroso un ringraziamento per il beneficio ottenuto. Dico questo per prevenire le solite malignità, poiché quantunque io non condivida le idee della maggioranza dei preposti alla bella istituzione operaia, non trovo ragione per questo non essere sincero, come vorrebbe la diplomazia pettegola del paese, poiché vedete qui c'è chi fa della diplomazia anche soffocandosi il naso.

A proposito di pettegolezzi, avete sentito, come qui in paese si agitava la questione dei forni rurali. In principio d'arano molti fautori dell'istituzione, e chi si cimentò per primo a farne delle obiezioni fu subissato di addegnosi rimproveri: secondo alcuni era una indegnità il ragionare in proposito. Ebbene volete sapere come andò a finire?

Ieri il Consiglio comunale trattò la proposta dell'impianto di un forno rurale a Mortegliano, ma gli sforzi del sindaco sig. Santo Perassini fatti per persuadere il Consiglio a votare un ordine del giorno favorevole all'istituzione, non ebbero altro il risultato di una sospensiva votata ad unanimità, e fece bene, perché chi ha debiti non può fare il generoso.

Sollito.

Pozzuolo, ottobre 1885.

Il Consiglio amministrativo della scuola pratica di agricoltura in Pozzuolo ha pubblicato il seguente avviso di concorso:

Da oggi a tutto il 31 corrente è aperto il concorso per 8 posti gratuiti e 6 paganti nel convitto di questa Scuola.

Art. 1. — Condizioni essenziali per l'ammissione tanto degli allievi gratuiti, che dei paganti sono:

1. Domicilio almeno da cinque anni nella provincia di Udine.

2. Età non minore di 14 anni e non maggiore di 18;

3. Sana costituzione fisica;

4. Istruzione pari a quella della seconda classe elementare;

5. Buona condotta del giovane aspirante e della famiglia a cui appartiene;

6. L'aspirante allievo produrrà, colla relativa domanda scritta di proprio pugno, i documenti qui indicati cioè:

a) Fede di nascita;

b) Certificato medico di sana costituzione fisica e di subita vaccinazione o variolo;

c) Attestato degli studi percorsi;

d) Attestato del sindaco comprovante la buona condotta morale dell'aspirante e l'onestà della famiglia cui appartiene;

e) La presentazione dei detti documenti sarà fatta al possibile dal concorrente in persona alla Direzione della Scuola in Pozzuolo del Friuli;

f) Per gli allievi paganti dovrà inoltre prodursi garanzia del pagamento della retta per l'intero triennio.

Art. 2. Ad allievi gratuiti potranno aspirare tutti i giovani che, avendo i requisiti specificati nel precedente articolo, dimostrassero inoltre di appartenere a famiglia povera e contadina.

Anche per i posti paganti, attesa l'indole dell'ordinamento dell'Istituto, a parità delle altre condizioni, vengono preferiti i figli di contadini e di contadini.

Art. 3. L'ammissione definitiva ad allievo della scuola verrà dal consiglio dichiarata dopo tre mesi di prova, e dietro l'esito di un esame sulle cognizioni e sulle attitudini dell'aspirante.

Art. 4. Non sarà fatta distinzione veruna nel trattamento interno degli allievi gratuiti, sia paganti, ed il vestito sarà contadinesco ed eguale per tutti secondo il modello approvato dal consiglio d'amministrazione.

Art. 5. Le famiglie dei paganti dovranno corrispondere la retta annua di L. 180 in tante rate trimestrali anticipate nei 10 giorni precedenti al principio d'ogni trimestre.

Art. 6. L'Istituto Sabaudo provvede, tanto per i posti gratuiti che per i paganti, a tutte le spese necessarie per il vestito, calzatura, biancheria; fornisce il letto colle rispettive coperte e lenzuola; somministra i libri ed oggetti scolastici e di cancelleria.

L'allievo usa e conserva quanto riceve ed alla partenza dell'Istituto ogni cosa rimane proprietà dell'amministrazione.

E obbligo dei giovani ammessi, di uniformarsi a tutte le prescrizioni indicate nei regolamenti dell'Istituto, che potranno esser trasmessi a richiesta, e di attendere con diligenza ai lavori campestri ed agli studi.

Essi dovranno recarsi in convitto nel tempo che sarà loro indicato dalla direzione della scuola.

Incendio. In S. Giovanni di Manzano, il giorno 11 corr., in aperta campagna, di notte, fu appiccato un fuoco alla capanna formata di pali e di frasche di proprietà di Tecoli Giuseppe.

L'incendio si ritiene delittuoso.

In Città

Per i ciechi. La Deputazione Provinciale di Udine avvisa:

Rinviando vacanti col 1 gennaio 1886 nell'Istituto dei Ciechi in Padova due dei posti gratuiti il cui conferimento è d'attribuzione di questa Deputazione provinciale.

Si rende noto che resta aperto il concorso ai posti suddetti e che le domande d'ammissione dovranno presentarsi all'Ufficio di questa segreteria corredate dei seguenti documenti:

1. Certificato di nascita;

2. Certificato di indigenza;

3. Certificato medico che attesti la completa sanità e la sana fisica costituzione dell'aspirante;

4. Certificato comprovante un sufficiente sviluppo intellettuale;

5. Certificato di subita vaccinazione.

Il periodo d'età per l'ammissione è

quello dell'anno ottavo compiuto fino a tutto il dodicesimo.

Il concorso resta aperto a tutto novembre p. v.

La questione del gas a Milano. Perché serve di esempio al Municipio ed ai consumatori, udinesi come a Milano si tratti la questione del gas scadendo nel 1887 il contratto colla Società del Circondario ariano riproduciamo dal Secolo il seguente brano:

L'adunanza dei consumatori di gas annunziata, si tenne infatti ieri alle 2 nell'aula del Consiglio Comunale.

L'assessore Casati aprì la seduta, dicendo pressappoco così:

Nel 1887 scade il contratto colla Società del gas nel Circondario ariano; è necessario che il Comune e i privati consumatori si uniscano per ottenere patti più vantaggiosi. Il Municipio non prenderà nessun impegno senza previo accordo coi privati. Quando la Società del gas ci vedrà tutti uniti e concordati nella resistenza, accorderà patti più vantaggiosi, altrimenti succederà come nel 1882.

Dopo ciò quattro Consumatori fecero varie proposte in ordine alla condotta da seguirsi alla scadenza del contratto e quindi l'avv. Napoleone Parilli svolse il seguente ordine del giorno, che viene approvato all'unanimità:

L'Assemblea nomina una Commissione presieduta dal signor assessore Casati, composta di otto consumatori di gas nel Circondario esterno, coll'incarico di provvedere per norma generale e senza vincoli speciali, perché il prezzo del gas nel Circondario esterno sia ridotto per consumo privato ad un prezzo inferiore a 20 centesimi il metro cubo; e ciò, o colla costituzione di una Società cooperativa di produzione e di consumo, o mediante trattativa colla Società Union de Gas e con tutti quegli altri mezzi che fossero del caso.

Alle 4 l'assessore Casati sollecitò l'adunanza, raccomandando di nuovo l'unione e la solidarietà fra i consumatori.

A Milano sembra dunque che si sia più pratici che a Udine ove si paga il gas a 48 centesimi.

Un bravo giovane. Chi sa e in dovere d'insegnare agli altri, tanto più se egli è un padrone e se questi altri si trovano alla di lui dipendenza.

Anzi, noi diremo di più. Noi diremo che ciascun padrone ha il preciso obbligo di sapere: ma non è qui il caso di sviluppare con particolari questa teoria, che, del resto, non è né solo nostra, né nuova.

Oi piace invece di far conoscere ai nostri lettori un egregio giovane e un alto degno di lode. Il signor Domenico Rubini, licenziatosi nel passato anno al nostro Istituto tecnico nelle due sezioni di agrimensura e di agronomia, dopo aver percorso quelle scuole con grandissima attività e con bel profitto; impiegò gli ozii delle vacanze autunnali ad istruire i contadini di Spessa (Girivale) dove villeggia la sua famiglia, e lo fece tenendo loro delle conferenze di enologia per ora, a suo tempo ne terrà di altro argomento. Scelse l'enologia molto opportunamente, perché si era nella stagione della vendemmia, e perché in quei luoghi, come in quasi tutto il distretto cividalese, il vino è riappare quest'anno in quantità che fa sperare un avvenire riparatorio del triste passato.

Il Rubini s'era rassegnato a portare ai soli coloni, ma invece accorsero anche gli altri, nonché ebbe un pubblico numeroso, che assistette con attenzione alle conferenze e che ha approvato. Infatti ieri il Rubini tenne l'ultima conferenza della stagione, e la leggerezza quei contadini gli improvvisarono una serenata, con suonatori fatti venire da Cividale, e ringraziandolo con grandi evviva.

Lodiamo nel Rubini il buon uso che comincia a far degli studi e della posizione sociale in cui si trova collocato dalla fortuna: gli auguriamo degli imitatori e che egli non si fermi qui. Altrimenti si potrebbe dire di lui che si ammalano per aver messo il seme, e che muoiono prima di dare il frutto.

Il nostro egregio compravenditore Raimondo d'Araco, professore titolare di disegno nell'Istituto tecnico di Palermo, in aspettativa, fu richiamato in servizio e destinato alla Cattedra di disegno nell'Istituto tecnico di Onano.

Biglietti falsi. Sono in circolazione biglietti falsi, assai bene imitati. Di alcuni di essi si hanno notizie precise, e noi le diamo per mettere sull'avviso il pubblico.

Biglietti concorsuali, da lire 10: Serie 430 numero 019878 — serie 280 numero 058034.

Da lire 5: Serie 799 numero 050759.

Da lire 1: Serie 910 numero 035911.

Biglietti di Stato da lire 10 della Serie 107: numeri 035902, 035974, 046514, 035974. Della Serie 112: numeri 074602, 082652. Della Serie 131: numeri 013976.

096129, 090782. Della Serie 167: num. 01827801

Teatro Minerva. Tenuto calcolo della stagione che corre, un pubblico abbastanza numeroso intervenne alla rappresentazione data ieri per iniziativa del nostro Istituto filodrammatico a beneficio dei cholerosi della Sicilia.

Lo spettacolo ebbe l'esito più lieto. Il geniale trattamento ebbe principio con la commedia in un atto di Gattesco Gatteschi, *Falso in scrittura*, recitata con tutto l'impegno dai nostri bravi dilettanti. In essa commediola i maggiori onori toccarono alla signorina Simoni che fu parecchie volte chiamata all'onore del proscenio, alla signorina Pittini, che il pubblico rivide ben volentieri sulle scene, dopo un'assenza invero troppo prolungata, e al sig. Piccolotto che si mostra sempre qual è, diligente e intelligentissimo ed intelligente. Il celebre artista nostro concittadino Adriano Pantaleoni appena presentatosi sul palcoscenico per cantare la cavatina di *Figaro* nel *Barbiere* immortale di Rossini, fu fatto segno ad una clamorosa, quanto meritata ovazione che si ripeté al finire del pezzo stesso, e che l'esimio artista cantò da par suo, e cioè in modo superiore.

La *Passione*, melodia per piano, di Koop fu dalla valente signorina Irma Stepany eseguita in modo eletto, e tale da rivelare in lei una provetta quanto distinta pianista, alla quale è fin d'ora assicurato un brillante avvenire.

Un altro trionfo s'ebbe il Pantaleoni nella romanza del *Ballo in maschera*, da lui cantata in modo equivoquo; trionfo che si rinnovò nell'altro pezzo d'opera, non compreso nel programma, pure stupendamente cantato.

La farsa il *Bacio* di termine al trattamento, e in essa i filodrammatici signorina Pittini, ed i signori Bertoni e Billiani, recitarono con brio, meritandosi applausi.

Come diciamo adunque lo spettacolo riuscì splendidamente, e di ciò va data lode oltreché agli accennati valenti esecutori, agli egregi iniziatori di esso, al l'onore. Presidente sig. Giulio Blum e agli altri preposti del Istituto filodrammatico per l'opera loro rivolta tutta a scopo gentile e pietoso.

Teatro Nazionale. Questa sera la drammatica compagnia Bacci-De-Velo rappresenterà *I figli di Giovannina* di Forster che fu seguito al dramma *La portatrice di pane*.

In Tribunale

Il processo del carabiniere. Si legge nel volto del pubblico accorso numeroso un'aria di dubbio confortato da un raggio di speranza.

Alle ore 9 con puntualità militare entra il Tribunale.

Si fa un religioso silenzio. Il cav. Mauri-Mori, la cui voce ha perduto quel suono vibrato dei giorni precedenti, legge la sentenza con cui ritenuto colpevole Maurizio Durione di insubordinazione con vie di fatto susseguite da morte verso il caporale maggiore Roschi Sante con le aggravanti della prodizione e della premeditazione, viene condannato alla pena di morte mediante fucilazione alla schiena.

La voce del colonnello alle ultime parole della sentenza si fece sempre più fioca ed un brivido corse in tutti gli uditori, lo stesso imputato che nel principio mantenne la studiata indifferenza dei giorni precedenti impallidì, e la contrazione del viso fece vedere lo sforzo che egli faceva per mostrarsi forte.

Oggi stesso gli egregi difensori, i quali in questo processo nella impari lotta mostrarono tutto il loro ingegno, fecero firmare dall'imputato il ricorso al Tribunale Supremo di guerra e marina.

Proverbi

Il cammino più lungo è quello dove si cade.

I guadagni ingiusti sono come la moneta falsa.

Il molo di un giorno perduto non sarà mai riempito.

Il pensare è molto lontano dall'essere.

Nota allegra

Un giovanotto appiccica fite con un signore, un pezzo d'uomo, e gli grida: — Me ne darà soddisfazione. — Dio me ne guardi! — rispose l'altro, freddamente: — non voglio esser processato per infanticidio!

Perché i cani d'America sono lieti e senza pelo? — Perché Cristoforo Colombo gli ha scoperti.

Sciarada

Fra le note discerni il primiero, Tien sospeso il secondo o letter; E recarti può morte l'intero Maneggiato da braccio uccisor.

Spiegazione della Sciarada precedente
Mar-inagila.

Notiziario

Chi va e chi viene dall'Africa.

Roma 19. È oggi arrivato a Roma il generale Gené il quale ebbe una lunga conferenza con Malvaud. Il generale partirà da Brindisi per Massaua il 25 ottobre.

Il comandante dell'Agostino Barbarigo ed il viaggiatore Cecchi prenderanno commiato oggi dal Sultano di Zanzibar e partiranno posdomani per Aden.

L'arrivo di Depretis.

Depretis arriverà certamente a Roma mercoledì e ripartirà sabato per Napoli.

Deliberazione sulla chiusura della sessione.

Appena Depretis sarà arrivato verrà tenuto un Consiglio di ministri nel quale si prenderà una definitiva deliberazione sulla chiusura della Sessione della Camera.

Progetto dei ministri.

Confermasi che Depretis vuol far discutere alla Camera prima d'ogni altro progetto quello sui ministri.

Brutto fatto al collegio militare di Roma.

Da fonte attendibile si conferma un fatto raccontato dal *Messaggero*: l'allievo quindicesimo del collegio militare di Roma, Dante Raffaderici, è morto in seguito a violenza patita da parte dei compagni. La perizia medica ammise che la morte dell'allievo sia stata causata da percosse alla testa.

Il ministro Ricotti ordinò una severa inchiesta.

La sapienza papale.

Assicurasi che mercoledì o giovedì la cancelleria del Vaticano spedirà tanto alla Spagna quanto alla Germania una nota relativa all'arbitrato per la questione delle isole Caroline.

Ultima Posta

La rivoluzione nei Balcani

Sofia 19. Il governo bulgaro rispose alla nota collettiva delle potenze dichiarandosi in massima deferente al volere dell'Europa.

Londra 19. Lo *Standard* ha da Costantinopoli: La Porta prepara una nuova circolare per pregare le potenze di indicare un poco più chiaramente le misure che la Turchia deve prendere per mantenere il trattato di Berlino.

Sofia 19. Una nota suppletiva fu consegnata oggi ai rappresentanti delle potenze.

Il principe Alessandro fa atto di piena commissione alla dichiarazione degli ambasciatori.

Parigi 19. Assicurasi che la Russia dirasse ieri alle potenze la proposta di una conferenza.

Belgrado 19. La Serbia espulse da Nisch tutti i giornalisti.

Telegrammi

Costantinopoli 19. Wolf aveva deciso di partire per l'Egitto oggi. Aggiornò la partenza perché la Convenzione non è ancora firmata, però nessuna difficoltà è sopraggiunta.

Assicurasi che la Convenzione consta di sei articoli, e riconosce tutti i trattati internazionali firmati dall'Egitto. L'occupazione inglese cesserà allorché il paese sarà riorganizzato.

Wolf e il Kadiv studieranno i mezzi per pacificare il Sudan.

Memoriale dei privati

Annunzi legali. Il Foglio periodico del 14 ottobre N. 43 contiene:

— L'eredità di Piazza Leonardo fu Candido, deceduto in Interneppio il 5 luglio 1885, venne accettata col beneficio dell'inventario da Rossi Maddalena fu

Pietro vedova di esso Piazza Leonardo per proprio conto, nonché per conto ed interesse dei minori di lei figli.

— A richiesta di Marocco Domenico e Giacomo di Manigo, l'usufruttore del Tribunale di Udine ha citato la signora Angela del Mistro vedova Gioioli residente in Visco a comparire avanti il Tribunale Civile di Udine all'udienza del giorno 3 novembre 1885 ore 10 ant.

— In seguito al pubblico incanto tenutosi nel Tribunale di Udine ha avuto luogo la vendita degli immobili siti in mappa di Sacile ai signori Ciani Luigi fu Giacomo e Poletti Angela fu Girolamo di Pordenone. Il termine per fare l'offerta non minore del sesto scade coll'orario d'ufficio del giorno 21 corr.

— A richiesta di Crast Antonio fu Stefano di Stupizza, l'usufruttore del Tribunale di Udine ha citato Marzen Giovanni fu Stefano e Crast Antonio di Mattia coniugi di Nevizana in Croazia a comparire innanzi il Tribunale medesimo all'udienza 25 novembre p. v.

— L'intendenza di finanza in Udine avvisa che è stato deliberato l'appalto della rivendita dei generi di privativa situata in S. Vito al Tagliamento. Il termine utile per presentare un'offerta non inferiore al ventesimo potrà essere fatta nell'Ufficio di quell'intendenza sino alle ore 12 meridiane del giorno 27 ottobre corr.

— L'esattore Consoziale di Spilimbergo rende noto che presso la R. Prefettura di Spilimbergo nel giorno 20 novembre p. v. alle ore 10 si procederà a mezzo di pubblico incanto ed a favore del miglior offerente alla vendita degli immobili siti in mappa di Pinzano, appartenenti a ditte debitorie verso l'esattore stesso. Occorrendo un secondo esperimento avrà luogo nel giorno 27 novembre.

— Ad istanza del signor Jogna Lorenzo fu Gio. Batt. di S. Daniele avrà luogo avanti al Tribunale di Udine al miglior offerente dello stabile in mappa di San Daniele.

— Ad istanza di Anna Zolli vedova De Marco di Pordenone in confronto di Cappellari Antonio fu Osualdo di Pesaris avrà luogo davanti al Tribunale di Udine all'udienza 25 novembre 1885 ore 10 ant. l'incanto per la vendita al miglior offerente degli immobili siti in mappa di Rodeano e Sandaniele.

— Silvia Favetti di Bossa rende pubblicamente noto che ha revocato il mandato generale conferito al conte Tristano fu Giuseppe Savorgnan.

— L'avv. Ettore, quale procuratore di Taboga Giuseppe, Smiderle Pietro, Bortolo e Vincenzo, Supplei di G. Meneghini e Giudica, Antonio e fratelli Millin, Co. Gio. Batt. Viola per la ditta A. Ferrari e C. i due primi di Padova gli altri tutti di Venezia, rende noto che nel giorno 20 novembre 1885 ore 10 ant. avanti il Tribunale di Pordenone seguirà in odio al signor Pellegrinetti Domenico di Sacile, terzo possessore, l'incanto degli stabili ubigati in comune di Sacile.

— Danelon Pierina di Plasencia avverte che nel giorno 17 novembre 1885 ore 10 ant. nella sala delle pubbliche udienze del Tribunale di Udine avrà luogo l'incanto in danno di Dusso o Duso Gio. Batt. di Plasencia dell'immobile in mappa di Fagnaga.

Il sindaco di Lestizza avvisa che per quindici giorni continui resteranno depositati presso quell'Ufficio Municipale il Piano particolareggiato di esecuzione e relativo elenco dell'indennità offerte per terreni da occuparsi per la costruzione del Canale Ledra detto di Gallierano Pozzocco attraverso il territorio di Gallierano.

— Federico nob. Romanelli ha accettata col beneficio dell'inventario l'eredità abbandonata dal di lui padre nob. Giacomo fu Antonio deceduto in S. Vito nel 6 agosto 1885.

— Alle ore 11 ant. del giorno 31 ottobre corr., in una delle sale della Prefettura di Udine, si addiverrà all'incanto per l'appalto delle opere e provviste occorrenti alla sistemazione di un tratto di strada ai lati del torrente Tagliamento lungo la Nazionale n. 8 fra Osoppo e S. Daniele della stessa complessiva di metri 672,20, compreso un ponte a due arcate sul torrente stesso della luce ognuna di metri 10.

— Brovedani Pietro detto Goba di Clauzeffo rende noto che nel giorno 27 novembre 1885 alle ore 10 ant. si terrà presso il Tribunale di Pordenone pubblico incanto dei beni siti in mappa di Tramonti di Sotto in odio a Bidoli Giovanni fu Giovanni detto Zaina debitore e Bidoli Giovanni fu Gio. Batt. detto Tonon Terzo possessore.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 19.
Rendita Ital. 1 gennaio da 92.98 a 93.16 — 1 luglio 95.13 a 95.35. Azioni Banca Natio-

nale — a — Banca Veneta da — a — Banca di Credito Veneto, — a — Società Costruzioni Veneta — a — Colonicidio Veneziano — a — Obblig. Prestito Venezia a premi — a —

Cambi.
Olanda 20. 2 1/2 da — Germania 4 — da 123.75 a 20 — e da 123. — a 123.85. Francia 3 da 100.80 a 100.80. Belgio 3 da — a — Londra 2 da 25.17 a 25.25. Svizzera 4 100.10 a 100.85 e da — a — Vienna-Trieste 4 da 201.50 a 202. — e da — a —

Valute.
Fiori da 30 franchi da — a — Banco austria da 201.60 a 203. —.

Sconti.
Banca Nazionale 5 — Banco di Napoli 5 — Banca Veneta — Banca di Cred. Ven. —

MILANO, 19.
Rendita Ital. 5 0/0 95.52 1/2 a 40 Merid. — a — Camb. Londra 25.20 — a 19. — Francia da 100.47 a 87 1/2 Berlino da 123.56 a 50 — Fiori da 20 franchi.

FIRENZE, 19.
Rend. 94.40 — Londra 25.31 1/2 Francia 100.49 1/2 Merid. 698.50 Mob. 873.50

GENOVA, 19.
Tendenza buona. Rendita italiana fine mese 95.55 — Banca Nazionale 2173 — Credito mobiliare 575. — Merid. 694.50 — Merid. 645. —

TORINO, 19.
Rendita italiana 95.50 — Mobiliare 875.50 — Merid. 698.50 — Merid. 645.50 — Banca Nazionale 2187.

ROMA, 17.
Rendita italiana 95.47 1/2 Banca Gen. 609. —

BERLINO, 19.
Mobiliare 452.50 Austriache 446.50 Lombardo 208.50 Italiano 83.90

LONDRA, 19.
Inglese 100 1/8 Italiano 93 3/4 — Spagnuolo — Turco —

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 20.
Rendita italiana — serali 95.50

VIENNA 20.
Rendita austriaca (sera) 91.85 Id. austr. (sera) 92.80 Id. aust. 103.10 (oro) Londra 125.25 — Nap. 9.91 1/2.

PARIGI 20.
Chiusura della sera Rend. It. 95.40

Proprietà della Tipografia M. BARDUSCO.
BUJATTI ALESSANDRO, gerente respons.

DAL CARTOLAIO

A. FRANCESCOTTO

In Udine, Via Cavour

si trovano tutti gli

OGGORENTI PER SCOLARI

appartenenti a qualsiasi scuola, ed al

massimo buon mercato.

Da vendersi

attrezzi completi per molino da grano.

Rivolgersi nelle trattative all'Amministrazione di questo giornale.

VINI di SPAGNA

La casa A. SANTARELLI di Puerto de Santa Maria (Xeres) avverte la propria clientela che ha affidato la sua rappresentanza per la provincia del Friuli, ai signori **PURASANTA e DEL NEGRO**, abitanti a Udine in piazza del Duomo, ai quali i signori committenti verranno rivolgersi per le ordinazioni di vini in fusti ed in bottiglie.

I vini che spediscono la casa sono **Xeres, Fleur d'Espagne, Malaga, Madera, Moscatello, Passeretta, Oporto, Pedro Ximenes, Tintilla de Rota ed Alicante** e furono premiati con **Medaglia d'oro** alle esposizioni di Vienna, Siviglia, Lora, Philadelphia, Parigi, Gandia, Bordeaux e Nizza.

I prezzi sono di tutta convenienza, ed a richiesta vengono spediti gratis campioni e prezzi correnti.

AVVISO

Presso il signor Jacob Giuseppe in Via Aquileja N. 9, trovasi in vendita una grande quantità di **CARTA USATA**.

Alcoolometri

o sia

MACCHINETTE MISURATRICI

delle ricchezze alcooliche del vino

presso il premiato laboratorio

di **GIOVANNI PERINI**

Via Nicolò Lionello (ex Cortellazzo)

N.B. Ad ogni apparecchio va unita una tabella collaudata dal Regio Istituto Tecnico di Udine per calcolare le risultanze degli esperimenti.

D'AFFITTARSI

subito due camere ammobiliate con annesso camerino da toilette in amena posizione e centrica.

Sono pure disponibili 2 posti di stalla e rimessa con tutte le comodità possibili.

Rivolgersi a questa amministrazione.

D'AFFITTARSI

per il mese di ottobre il 1° piano sito sopra la birreria al Friuli, Piazza dei Grani in Udine.

Per trattative rivolgersi al sig. Fernando Grosser Udine.

CARTOLERIA

M. BARDUSCO

UDINE

Mercatovecchio sotto il Monte di Pietà

Completo assortimento articoli di Cancelleria

e di disegno per tutte le Scuole.

Occorrenti e libri di testo per le Scuole elementari a prezzi ridotti.

Sconti e facilitazioni straordinarie ai Municipi, Corpi Morali, Maestri e Rivenditori.

